

PIANO SOCIALE

Nella seduta dell'Assemblea Federale, svoltasi nel gennaio scorso, il compagno Tito ha detto che tutto il nostro lavoro parlamentare, nei comitati e commissioni parlamentari, nei consigli esecutivi, nell'amministrazione, negli enti e organizzazioni autonome dovrebbe essere più tranquillo, più solido, più profondo, affinché tutte le nostre faccende potessero essere discusse pubblicamente, democraticamente e più profondamente, ottenendo l'appoggio di un numero sempre più grande di cittadini e di enti. Le parole del Presidente della Repubblica hanno avuto la loro ripercussione nella tempestività con la quale è stato elaborato lo schema del piano sociale federale per l'anno futuro, che giorni or sono è stato messo in pubblica discussione.

L'industria, dopo una breve sosta nel 1953, tende a un costante e rapido aumento. Lo schema elaborato dall'Istituto federale per la pianificazione, riprende questa tendenza, e prevede un aumento della produzione industriale in generale del 15,1 per cento, mentre l'industria leggera dovrebbe portare la propria produzione a un livello superiore del 17,3 per cento a quella dell'anno in corso. La linea ascendente della produzione industriale nazionale è poi di base al parallelo aumento del reddito nazionale.

Gli investimenti, in linea di massima, sono stati mantenuti al livello dello scorso anno, con un minimo aumento. Si rileva, anche da questo schema di piano, la tendenza, già annunciata negli anni scorsi, di variare la struttura degli investimenti riducendo quelli industriali e aumentando quelli agricoli ed agricoli come anche per lo standard sociale. Naturalmente una variazione profonda in questo senso non poteva essere fatta, poiché ciò avrebbe compromesso la continuazione e la conclusione dei lavori sulle opere già iniziate. Nonostante ciò, la linea fondamentale che lo schema del piano sociale persegue è di indirizzare l'industria a un maggiore sfruttamento del potenziale produttivo esistente, alla cooperazione e alla produzione dei beni per la ricostruzione e l'edificazione nonché per la manutenzione degli impianti esistenti.

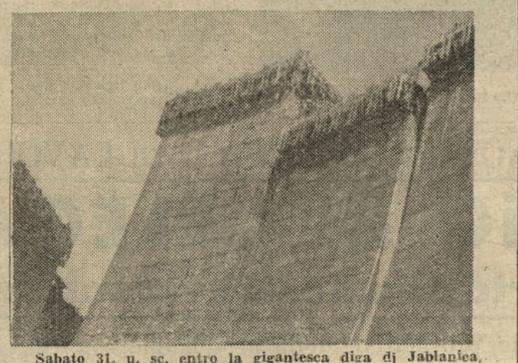
Il piano dedica un'attenzione particolare al progresso dell'agricoltura. Tale progresso deve effettuarsi in armonia con le possibilità esistenti — finanziarie, industriali e produttive — anche adattare i fattori che possono influenzare tale progresso, quali le imposte, i prezzi, gli interessi bancari ed altro. Una larga applicazione dei metodi di contrattazione e di anticipazione, il miglioramento del trasporto e del commercio dei prodotti agricoli, il rifornimento dell'agricoltura di concimi, di macchinari e attrezzi e di sostanze difensive (reso possibile in maggior misura dalle aumentate capacità produttive della nostra industria e con l'aiuto dei reggressi) sono tutte misure concrete, particolarmente rilevate dal piano sociale, che daranno indubbiamente rapidi risultati e stimoleranno la produzione agricola.

Un posto particolare nello schema del piano sociale viene assunto dalla bilancia commerciale estera, e in special modo dalle esportazioni, che dovrebbero aumentare nel ramo industriale di 57 miliardi e in quello agricolo di 29 miliardi. Dalla realizzazione di queste mete, dipende se buona parte della nostra industria lavorerà a pieno ritmo, il completamento degli impianti esistenti, il pagamento dei debiti, il consolidamento della nostra autonomia economica e il rafforzamento delle nostre posizioni sul mercato mondiale.

La distribuzione del reddito nazionale, proposta dallo schema del piano sociale, non contiene e non può contenere variazioni sensibili. Le uscite del bilancio federale sono pressoché uguali. Altrettanto si può dire di quelle previste per l'armata, il cui equipaggiamento, nell'attuale situazione internazionale, non può battere il passo dietro lo sviluppo della scienza e della tecnica. Data la stabilizzazione di queste uscite, la sproporzione esistente nella distribuzione del reddito nazionale potrà essere gradualmente eliminata con l'aumento del reddito nazionale complessivo. Il suo previsto aumento per l'anno futuro rende possibile un aumento delle retribuzioni e del numero degli operai occupati per un importo complessivo di 33 miliardi di dinari.

Di pari passo con la discussione dello schema del piano sociale federale, si è proceduto all'elaborazione dei piani sociali delle unità amministrative inferiori, in primo luogo dei distretti e delle aziende. Poiché la base dei piani economici dei distretti sarà costituita dai piani aziendali, sorge per le nostre aziende il compito di un attento studio di tutte le loro possibilità economiche che dovrebbero esprimersi nei piani da loro proposti. E' importante sottolineare a questo punto la necessità che all'elaborazione di questi piani partecipi una cerchia quanto più vasta di lavoratori e in particolar modo che alla sua elaborazione partecipino gli organi della gestione operaia ad evitare che il piano sia il frutto dell'opera del direttore e del contabile, come spesso successo.

Si forma il lago di Jablanica



Sabato 31. u. sc. entro la gigantesca diga di Jablanica, sono scese le due colossali saracinesche in acciaio a precludere la strada al tempestoso fiume Neretva e mentre da una parte della diga è cominciato a formarsi il lago di Jablanica che sarà lungo 35 chilometri e le cui acque metteranno in moto i generatori della più grande idroelettrica jugoslava, dall'altra parte della diga, la Neretva si è trasformata in un tranquillo ruscello di montagna cessando, per sempre, di essere portatrice di acque malariche, di inondazioni e di lutti. Ecco un particolare delle gigantesche opere compiute dalle mani dell'uomo per vincere e sottomettere la natura.

IL PROBLEMA TUNISINO E IL DINAMICO MENDES-FRANCE

Il primo ministro francese non può essere certo accusato di mancanza di dinamismo e di decisioni. In meno di un mese e mezzo — dopo aver superato con realismo lo scoglio della questione indonesiana ed aver riportato la pace in quella tormentata penisola — egli ha già messo a fuoco altri due problemi: le epidemie della pluriennale debolezza della Francia in campo interno e internazionale: un piano economico per il risanamento finanziario e commerciale del paese e la questione tunisina. Per la Tunisia l'opposizione a Mendes-France dei vecchi puntelli militaristi del colonialismo troverà alimento anche nella opposizione di molti strati piccolo-borghesi che sono interessati direttamente nell'agricoltura e nei commerci ai quali si dedicano i 250 mila coloni francesi che si sono stabiliti in modo permanente nel protettorato e che dalle riforme di Mendes-France non solo temono per la perdita di potere e prestigio politico per il passaggio del governo delle cose interne in mano tunisina ma, soprattutto, temono la perdita dei numerosi privilegi economici che li hanno sino ad oggi protetti contro la concorrenza commerciale ed industriale dei 100.000 italiani e degli 80.000 maltesi di Tunisia.

Opposizione meno apparente dei colonialisti quella del nazionalismo gaullista, ma non certo meno dura da superare perché, fino ad oggi, ad aver impedito per Tunisi una soluzione politica, più dei trascinatori professionali di sciabole, è stata appunto quella rete di interessi economici che dai 250.000 francesi di Tunisia passa in Francia, dove si lega con interessi vasti di commercianti e trafficanti di ogni ceto. Infine non è da escludersi che difficoltà per Mendes-France in questa questione sorgano anche da' Bey. Difatti, il primo ministro francese, con le annunciate riforme, non solo tende a concedere l'autonomia interna alla Tunisia — eccetto che per la politica estera e la difesa — ma mira anche, con l'elezione di un parlamento tunisino, a trasformare la monarchia feudale ed assoluta del Bey in una monarchia costituzionale a base più democratica. Difficoltà non lievi, dunque, ma

LE DUE ITALIE

«Il Negus ha aggiunto una sua medaglia alla costellazione di patacche che orna il petto di Tito: così l'istriono Vidris, che settimanalmente riproduce la cospicua ventriglia su una pagina di «Candido» potrà aggiungere alle decorazioni al merito delle foibe e al lucchetto «Narodni svoboda» il nuovissimo alloro. Lo batterebbe forse all'Ordine della Manetta, o della «Catena al piede» ripensando a taluni costumi africani. Chissà se il Maresciallo ha intrattenuto l'ospite sulle foibe, sui campi di deportazione, sul lavoro obbligatorio e sulle altre delizie del regime titino; è comunque certo che egli non può che aver trovato la più gran comprensione nel suo illustre ospite africano» (Da «la Cittadella» del 26 n. s.).

Nel 1935 e 36 — quando «il nemico secolare dell'Italia fascista era il Negus col suo governo «schiaivista» dell'Etiopia — a Gorizia i giovani sloveni, parenti per la conquista dell'impero di Giuda all'Italia, venivano pugnati alla schiena lungo il corso Verdi perché cantavano nella loro lingua materna. Allora i giornali di Trieste facevano coro a quelli dello stivaleone nell'indicare il mondo di collinette e di insulti contro il Negus imputato dello «orrorendo eccidio di Condar»; di aver compiuto razzie anche sui territori delle colonie inglesi e francesi; di aver consentito a un suo aviatore oltraggiasse la bandiera italiana; di aver esteso il suo dominio sul Gimma alleato dell'Italia; di aver ordinato «di soppiatto»

PANORAMA POLITICO SETTIMANALE JUGOSLAVO

L'ALLEANZA BALCANICA SARA' FIRMATA A BLED

Un grave incidente sul confine jugo-albanese - Firmato l'accordo jugo-turco per il pagamento beni nazionalizzati

La conferenza dei tre Ministri degli Esteri, greco, turco ed jugoslavo, inizierà i suoi lavori il pomeriggio del giorno 6 a Bled e condurrà alla firma dell'Alleanza balcanica. Questo quanto ha detto al riguardo Branko Draskovic, a nome del Segretariato agli Esteri jugoslavo nella conferenza stampa di venerdì.

In riferimento a notizie della stampa occidentale circa divergenze che sarebbero sorte tra i tre Paesi balcanici, Draskovic ha dichiarato: «Penso che non siano esatti i commenti di questa stampa quando sostiene che siano esistite serie divergenze. Aver reso di pubblica ragione la data della conferenza ha offerto alla stampa la possibilità di sbizzarrirsi in congetture che sono nella maggior parte infondate ed erronee».

Alla domanda sull'atteggiamento del Governo jugoslavo nei confronti di ciò che la stampa straniera scrive sull'ingresso della Jugoslavia nel Patto atlantico, il portavoce del Segretariato agli Esteri ha dichiarato che il nostro atteggiamento in proposito è sufficientemente noto e che non c'è alcun bisogno di mutarlo.

«Non ci sembra — ha detto Branko Draskovic — che sarebbe utile ed efficace voler convincere qualcuno a far qualcosa che non corrisponde alle sue intenzioni. Noi abbiamo i nostri punti di vista circa le vie e i metodi più adatti per assicurare la pace e non abbiamo l'intenzione di imporli agli altri, né intendiamo assicurarci qui una specie di monopolio. A differenza del Patto atlantico, noi riteniamo che l'Alleanza balcanica sia un accordo tipicamente regionale».

Interrogato se ci fossero delle novità circa la questione triestina, Draskovic ha dichiarato di non poter dire nulla sulle consultazioni attualmente in corso, ma che in ogni caso la soluzione di questo problema dipende in primo luogo dall'Italia.

«Abbiamo motivo di credere — egli ha detto — che in questa fase il Governo italiano mostrerà quel

grado di ragionevolezza che renderà possibile la soluzione della controversia».

La conferenza stampa si è poi animata quando alcuni rappresentanti della stampa estera hanno posto delle domande in relazione al processo e alla condanna a Cettigne del Metropolita ortodosso del Montenegro, Arsenije Bradavrevic. E qui Draskovic ha vivamente lamentato che i corrispondenti di Belgrado abbiano inviato ai loro giornali all'estero notizie inesatte e tendenziose, probabilmente raccolte negli stessi circoli ortodossi del Metropolita. «Se le informazioni in questione — egli ha detto — sono derivate da questa fonte, allora non mi meraviglio che il nostro ufficio informazioni a New York si sia trovato costretto a protestare per l'inesattezza delle notizie sul processo al Metropolita diffuse da un'agenzia americana».

Circa il processo di Cettigne, il giornale locale «Pobjeda» ha riportato quanto segue: «Nei giorni 27 e 28 luglio si è svolto il processo a carico del Metropolita Arsenije Bradavrevic al quale ha assistito un folto gruppo di cittadini. La pubblica accusa ha addebitato all'imputato gravi atti criminali contro il popolo e lo Stato, e in base agli articoli 177, primo capoverso del codice penale, 119, secondo capoverso, e 174 egli è stato condannato a 11 anni e 6 mesi di carcere duro».

Durante il dibattimento è chiaramente emersa, attraverso una inoppugnabile documentazione, l'opera antipopolare dell'imputato. Gli stessi testimoni ecclesiastici hanno categoricamente confermato che il Metropolita Arsenije ha raccolto intorno a sé, fin da quando si è assiso sul seggio dei Metropoliti montenegrini, il clero più reazionario, il quale, nel corso della guerra, si è attivamente battuto contro il movimento di liberazione popolare. Levandosi esclusivamente con la peggiore reazione e con certo clero an-

tipolare, il Metropolita manovrava per l'abbattimento del potere popolare in Jugoslavia e la restaurazione del vecchio regime monarchico-fascista nel nome dell'ex — re Pietro Karadjordjevic.

«A questo scopo egli organizzava di frequente nel monastero di Cettigne — dove per secoli ardeva la fiamma del libero Montenegro — delle riunioni nelle quali veniva stabilita la criminale politica del suo gruppo».

«Durante la Risoluzione del cominform e anche dopo, quando i nostri popoli erano impegnati nella lotta per la libertà e l'indipendenza della patria, questo nemico del popolo conduceva una propaganda demoralizzatrice allo scopo di indebolire il nostro spirito di resistenza e così invogliare la Russia ad attaccarci. Allora, egli sperava, si sarebbe mosso anche l'Occidente e con la vittoria di quest'ultimo si sarebbe ristabilito in Jugoslavia il vecchio potere».

«Inoltre il Metropolita ha voluto ignorare tutte le misure e gli sforzi del potere popolare intesi a stabilire normali rapporti con la chiesa ortodossa e, sfruttando la sua alta posizione, ha acuito in mille modi questi rapporti. Ecco su cosa è basata la condanna inflittagli dal Tribunale circondariale di Cettigne».

Un grave incidente ha avuto luogo venerdì 30 al confine jugo-albanese nei pressi di Prizren: una pattuglia di guardie di frontiera albanesi ha aperto il fuoco su un gruppo di soldati jugoslavi che stavano sostituendo i cippi di confine, uccidendo un graduato.

In relazione a questo incidente, il nostro Sottosegretario agli Esteri ha convocato d'urgenza il rappresentante diplomatico albanese, consegnandogli una nota di protesta redatta in termini molto aspri. In essa si sottolinea la gravità dell'accaduto, in quanto il soldato jugoslavo stava compiendo un lavoro previsto dai recenti accordi jugo-albanesi.

L'incidente ha provocato il più vivo sdegno dei nostri popoli. La «Borba» in un suo commento ha affermato che si tratta di «un delitto a carattere internazionale». Dal canto suo la «Politika», come pure tutta la nostra stampa, osserva che «con questo delitto gli albanesi non hanno solo tolto la vita ad un soldato jugoslavo, ma pure violato l'accordo per i confini da essi stessi proposto. Ciò dimostra che il desiderio del governo albanese di evitare gli incidenti di confine è soltanto apparente».

I volontari del partito popolare della colonia portoghese di Goa, in India, hanno occupato tre villaggi della colonia stessa nella zona di Nagar Haveli, compreso anche il centro amministrativo di questa zona. La polizia e l'esercito portoghese non si sono opposti a tale occupazione.

Il Governo indiano ha rimesso al rappresentante portoghese una nota nella quale si protesta contro i preparativi di usare la forza contro gli appartenenti al movimento di liberazione.

Tutto fa brodo

«Con un funerale eroico, da caduti sul campo, i diciotto alpini stoncati dalla fatalità nel tragico incidente sotto il passo di Cavia, hanno lasciato in bara Ponte di Legno per i cimiteri dei loro paesi. Ma un popolo intero era presente al rito, e quando, nella sfilata di ben centotrenta corone, la gente trasalendo leggeva su alcuni nastri il nome di Trieste, si sentiva oggi quasi che l'Italia era nel lutto, ma anche nella speranza, unita e completa» (Dal «Corriere della Sera» del 23 u. s.).

Come c'è entrato il «nome di Trieste» e il perché la gente, leggendo su «alcuni nastri, trasaliva» appaiono cose incomprensibili, mancando un qualsiasi nesso fra il cedimento della strada sotto il passo di Cavia nella alta Val Camonica — che ha provocato il rovesciamento del camion precipitato nel sottostante burrone col suo carico di alpini — e il nome di Trieste, la cui lettura fa trasalire la gente a Ponte di Legno. Forse la spiegazione di questo rebus — altrimenti insolubile — può ricercarsi nel fatto che l'unico problema italiano in attesa di soluzione dei governi di Roma, dal 1945 ad oggi, è quello di Trieste, cosicché il no-

me di questa città, condito in tutte le salse, è più che bastevole per riempire le bocche degli italiani in mancanza di altri alimenti per lo stomaco e la mente. Non è da escludere che da questo riferimento fatto col sistema dei cavoli a merenda — di alpini «caduti sul campo» si abbia voluto ricreare un nuovo grosso appoggio ai 700 mila morti per la «redenzione di Trieste italiana». In materia di moltiplicazione di morti, — quando il numero di questi deve avallare i sacrosanti diritti dell'Italia su Trieste e sulle terre delle sponde dell'Adriatico, lago di Venezia — i governanti ed i circoli politici italiani sono maestri. Se poi a questi diciotto alpini «stoncati dalla fatalità» si aggiungono i due alpini annegati nel novembre 1953 nel rio Crio in Friuli durante le operazioni delle divisioni «atlantiche» di Pella contro i discorsi, i suoni ed i canti del raduno partigiano di Okroglica, allora il numero degli italiani caduti per la seconda redenzione di Trieste e delle sue terre è più che sufficiente per rendere nuovamente deserto il porto di Trieste ed inoperosi i suoi cantieri con la riannessione della «martoriata» città all'Italia.

7 GIORNI

Se ne vanno gli inglesi da Suez

Mercoledì scorso il Parlamento britannico ha ascoltato per bocca del Ministro degli esteri, A. Eden, i termini dell'accordo raggiunto con il governo egiziano sull'annoso problema di Suez. Il capo del Foreign Office ha ripetuto in genere quanto reso noto alla presentazione delle proposte bilaterali di circa un mese fa. Da questo fatto appare che l'attuale accordo rappresenta un compromesso fra le proposte originarie dell'una e dell'altra parte.

I Britannici si impegnano di lasciare la zona di Suez entro i prossimi venti mesi e potranno ritornarvi, previa consultazione con il governo di Il Cairo, soltanto nel caso di un'aggressione alla Turchia o a uno fra i paesi della Lega Araba, mentre gli egiziani risponderanno delle installazioni e del loro funzionamento, in collaborazione con società private inglesi e egiziane. La durata dell'accordo sarà di sette anni.

L'opposizione laburista, che già era stata duramente attaccata da Churchill allorché Clement Attlee aveva proposto l'evacuazione delle truppe britanniche dalla zona del Canale, non ha mancato di sfruttare la retrocessione dei conservatori dalle loro precedenti posizioni. A un'interrogazione di Attlee se il Primo ministro Churchill — uno dei più accaniti oppositori al ritiro da Suez nel passato — avesse dato il suo consenso all'accordo, lo stesso Premier ha risposto di ritenere utile e necessario, riconoscendo così il suo precedente errore. Lo smacco subito in piena aula dal vecchio Winnie non si conclude però qui, poiché è indubbio che il Partito laburista approfitterà di questa «autocritica» alle prossime elezioni per dimostrare la giustezza della propria politica.

Realtà

Grande malumore ha provocato negli ambienti governativi romani la notizia che il Governo austriaco ha inviato alle Grandi potenze un memorandum sul problema della minoranza nazionale austriaca nel Tirolo del sud. Il memorandum ricalca gli argomenti presentati dai rappresentanti del partito popolare sud tirolese al Primo ministro Scheiba per protestare contro la mancata applicazione dell'accordo De Gasperi-Gruber.

Come noto, con quell'accordo la minoranza austriaca in Italia aveva ottenuto uno statuto speciale, ma, sino ad oggi, il Governo di Roma non si è ancora deciso a metterlo in esecuzione, proseguendo nella sua politica snazionalizzatrice del Sud Tirolo, nonostante i deputati e senatori, eletti sulla lista dei partiti della minoranza nazionale austriaca, facciano parte della coalizione governativa e siano stati con ogni probabilità proprio i loro voti a contribuire alla lieve maggioranza dell'attuale Governo.

Da rilevare che le reazioni di Roma, anziché essere rivolte a una serena valutazione dei fatti e alla revisione della propria politica, come era logico attendersi, sono indirizzate all'irrigidimento sulle posizioni del non rispetto degli impegni presi nel 1946 a Parigi. Negli ambienti di destra si va anzi tanto lontano da chiedere alla coalizione governativa e al Consiglio dei ministri stesso la cessazione della collaborazione con i deputati del partito popolare sud tirolese, i quali fanno parte della coalizione governativa. E questo non fa che confermare come in Italia la discriminazione nazionale nei confronti delle minoranze nazionali non è una favola inventata dagli ossessi dalla mania di persecuzione, come si ama definire gli Sloveni, ma una vera e propria realtà!

Palliativi

Sono avvenuti recentemente in Albania alcuni mutamenti nella direzione di quel partito cominformista e dell'apparato statale. Enver Hodza, da 10 anni presidente del Governo, ha lasciato la carica per conservare soltanto quella di primo segretario. A capo del governo lo ha sostituito Mehmed Shehu, finora vicepresidente del governo e ministro degli interni, che ha ceduto quest'ultimo incarico al gen. Kadri Azhbi. Nella formazione governativa è stata ricostituita la presidenza e ripristinati altri ministri, già eliminati lo scorso anno. Al plenum del Comitato centrale si è parlato molto della lotta contro il «culto del singolo» per la direzione collettiva, unica garanzia alla giustezza della linea del partito.

«Riorganizzazioni» hanno avuto luogo anche negli altri paesi satelliti, tranne in Bulgaria, ma sembra che anche là «il culto del singolo» sia destinato a finire presto. In questi giorni Cervenkov ha già parlato in tal senso. Simili mutamenti, seguiti alla morte di Stalin nell'URSS e, gradualmente, negli stati satelliti, hanno evidentemente lo scopo di far riversare sui singoli il malcontento popolare e tentano di far uscire la situazione dal circolo chiuso di un sistema antipopolare di governo!

PROBLEMI GIOVANILI DEL CAPODISTRIANO

EDUCAZIONE PROFESSIONALE

Le crescenti esigenze di buoni quadri professionali nelle fabbriche, nelle miniere e, in genere, in ogni ramo della nostra vita economica, pongono in prima linea, e in particolare dinanzi alla gioventù, il problema di una quanto più larga e accurata educazione professionale.

Il problema è sentito nell'intero ambito nazionale ed è logico dedurre che in avvenire lo sarà ancor più, man mano che procederà lo sviluppo economico del Paese.

La situazione nel distretto di Capodistria non è per nulla diversa. L'Ufficio per la mediazione del lavoro del C.P.D. non è in grado, infatti, di far fronte a tutte le richieste di apprendisti per i vari rami dell'attività economica distrettuale, quali il commercio, l'albergheria, l'edilizia, la falegnameria, ecc. Molti sono invece i giovani — e questo è un fenomeno naturale, positivo, se considerato dal punto di vista del progresso sociale — desiderosi di intraprendere la professione di automeccanico, per cui sono destinati — e pure questo è un fenomeno comprensibile, anche se non positivo se considerato come sopra — a rimanere in lista in un'attesa che, in ogni caso, permetterà a ben pochi di veder appagata la propria inclinazione.

Pochi sono i giovani interessati ad apprendere, ad esempio, il mestiere di bandito, di fabbro-mecanico, mentre nessuno aspira più alla professione di calzolaio, tappezziere, spazzacamino, cuoco, ecc. Un tanto sorprende, quando si pensi che moltissime località sono sproviste o difettano di questi artigiani e si sa che queste sono attività necessarie a tutti, specialmente nei centri più lontani dalla costa.

Abbiamo detto e ripetiamo che questo è un fenomeno comprensibile per l'attrazione che i rami economici maggiormente sviluppati esercitano sulle aspirazioni dei giovani

ad un grado superiore di rapporti di produzione (industria) e conseguente maggiore possibilità di affermazione delle loro capacità, ma tale fenomeno non deve farci perdere di vista le necessità e, soprattutto, le possibilità del momento. La prospettiva in quel senso rimane e rimane sempre più ampia per il relativamente rapido sviluppo delle nostre forze produttive, ma tale sviluppo deve armonizzarsi con le necessità e, soprattutto con le possibilità del momento. E' una cosa che i giovani e chi ha il compito di indirizzarli (in primo luogo i genitori) dovrebbero comprendere, soprattutto perché ciò permetterà loro di fare il primo passo nella vita non più lungo della gamba.

Ma, probabilmente, non sarà la naturale tendenza dei giovani ad affermarsi in attività più progredite l'unico elemento a influenzare l'attuale loro orientamento. E' logico supporre si tratti pure di una tendenza a ricercare — e anche ciò è comprensibile, umano se vogliamo — una professione che richieda minore fatica fisica e offra un guadagno quanto più sollecito. Ad avvalorare questa supposizione citeremo che la Miniera di Sciole ha richiesto, attraverso pubblico bando, 20 giovani da inviare a proprie spese alla scuola mineraria triennale, garantendo quindi una buona preparazione professionale e immediato impiego a studi terminati, ma non è riuscita a racimolare un numero sufficiente di richiedenti.

E ancora: alla richiesta rivolta alle cooperative agricole di iniziare ameno un giovane ciascuna alla scuola agraria per un corso annuale di frutticoltura e viticoltura onde preparare quadri che attualmente difettano, solo la cooperativa di S. Antonio ha corrisposto all'aspettativa. E' dire che la frutticoltura e la viticoltura sono i rami più redditizi dell'economia agricola!

Non altrimenti stanno le cose in altri settori. L'impresa edile «Gradbenik» di Isola, ad esempio, chiede 7 allievi muratori, 3 carpentieri e 1 terrazzere. I Cantieri «B. Kidrič» di Pirano necessiterebbero di 4 carpentieri e 2 fresatori; l'Ospedale civile di Capodistria necessita di 10 infermiere, 2 tecnici sanitari, 3 levatrici e 20 infermiere. Naturalmente in tutti questi casi fra le condizioni richieste è l'istruzione media inferiore, la scuola ottennale superiore o, in qualche caso, la sola VI classe elementare, studi che moltissimi nostri giovani hanno portato a termine.

Concludendo, ribadiremo: i nostri giovani devono rendersi conto che soltanto con un'istruzione professionale accurata e quanto più ampia potranno intraprendere una buona strada nella vita. Non devono lesinare quindi sforzo alcuno per raggiungere questo scopo, tanto più che ad essi viene assicurato ogni aiuto materiale e morale da chi pensa al loro avvenire.

Sessione del C. P. D. a Capodistria

Ha luogo oggi a Capodistria la XVIII. sessione delle due Camere del Comitato popolare distrettuale. L'ordine del giorno comprende i seguenti punti: a) verifica del mandato del neo-eletto delegato nella III. unità elettorale del comune di Dekani e giuramento, b) bando di elezioni supplementari nel Comune di Smarje, c) decreto sulle paghe complementari dei dipendenti del C.P.D. e delle istituzioni di bilancio, d) approvazione dei decreti sulle paghe complementari delle istituzioni a finanziamento autonomo, e) approvazione di programmi d'investimento, f) proposte del Consiglio per l'economia del C.P.D., g) approvazione dei consuntivi delle imprese economiche e g) varie.

Nell'ultimo numero daremo un breve resoconto dei lavori.

Investimenti 1954 a Isola

Giorni addietro si è riunito a Isola il Comitato popolare comunale per l'approvazione del programma investimenti 1954. Le opere previste nel piano forniranno la base allo sviluppo di numerose attività economiche utili alla cittadina e terranno conto delle proposte avanzate nel corso delle assemblee degli elettori sulla riparazione di alcune strade. La costruzione di un bagno pubblico, proposta pure alle assemblee degli elettori, verrà presa in considerazione in un secondo tempo.

Assieme al programma investimenti, sono stati approvati il decreto sulle retribuzioni complementari al personale del C.P.C. e l'adesione alla Conferenza dei Comitati popolari cittadini della R.F.P.J.

Piccole industrie a Isola

Ad Isola è entrata in funzione una piccola fabbrica di chassis per apparecchi radio, la «Mala oprema», che attualmente da lavoro a 10 operai. Fra una quindicina di giorni si prevede l'inizio dell'attività alla «Lesna galanteria», produttrice di soprammobili e oggetti decorativi in legno che già entro l'anno darà lavoro a circa 100 operai.

BELLEZZE ISTRIANE



SUGGESTIVO TRAMONTO SUL CANAL DI LEME

I SUCCESSI DEI NOSTRI COLLETTIVI DI LAVORO

IL VIVAIO DI CELEGA e il suo apporto alla nostra viticoltura

Il rapido progresso e le prospettive della produzione sono dovute alla modernizzazione dei metodi e alla perfetta organizzazione

Un giorno della scorsa settimana il desiderio di risalire il collettivo di Celega fu più forte della canicola estiva. Trovai gli operai e le operaie intenti ai lavori più svariati, ma la maggior parte di loro, legata alle viti, che crescevano a vista d'occhio per cui, quasi ogni giorno, devono essere nuovamente legate all'armatura di legno e filo. Il trattore che il giorno prima aveva concluso l'aratura del vivaio, era intento alla spruzzatura delle viti. Ecco un lavoro moderno che diventa sempre più comune nel Buiese.

Dagli operai, una quindicina, seppi che essi trovano qui occupazione costante. Nella massima parte curano le viti madre americane per poter produrre il maggior nu-

mero di piante basse per le viti nobili. Curano anche le viti nobili, poiché, su di una superficie di 11 ettari, il vivaio possiede anche una propria vigna, lavorata con la massima diligenza e, quindi, di alto rendimento. Mi hanno mostrato una vigna più vecchia, dove quest'anno, raccogliessero circa 3 kg. e mezzo di uva per vite, e una più giovane innestata lo scorso anno, nella quale già alla prossima vendemmia, parecchie viti daranno un chilogrammo di uva ciascuna. Sono orgogliosissimi della vigna impiantata lo scorso anno. Per essa non hanno usato talee e barbatelle, ma ceppi. Ci si attende essa dia frutti copiosi nonostante sia appena al suo secondo anno di esistenza. I bravi operai di Celega

si meravigliano della mancanza di fiducia che alcuni, anche bravi viticoltori, hanno verso la semina dei ceppi e m'hanno pregato di rivolgermi, sulle colonne del giornale un invito a questi dubbiosi e a tutti gli agricoltori di visitare la loro grande vigna di Prašćaria, nei pressi di Businja, per poter di persona vedere l'utilità di questo rapido metodo d'impianto delle vigne.

M'hanno mostrato, fieri dei risultati raggiunti, anche la coltivazione, curatissima, delle giovani piante di olivo e pero. Come lavoro secondario, coltivano anche pomodoro, dal quale, quest'anno, si attendono un rendimento superiore ai 3 chilometri per pianta. La produzione, a prezzi favorevoli, andrà al Conservificio «Dragogna» di Umago con la quale per l'anno prossimo hanno preso accordi anche per la produzione di fragole, che saranno vendute alla fabbrica al prezzo di 45 dinari per chilogrammo.

I lavoratori di Celega lavorano a contratto, e questo sistema di pagamento ha aumentato la produttività dei loro lavori ed i loro guadagni. All'inizio molti operai erano titubanti nell'accettare, ora però tutti riconoscono la sua utilità, ma ritengono che debba essere completato con la concessione di premi e altri riconoscimenti per risultati speciali conseguiti nel lavoro. Ciò contribuirebbe senz'altro ad elevare il loro interessamento.

Negli ultimi due anni il vivaio di Celega ha aumentato sensibilmente il proprio potenziamento produttivo in seguito a rilevanti investimenti (circa 10 milioni di dinari). Molto è stato speso per la nuova armatura di viti madre. E' stato introdotto anche l'acquedotto, che dovrà essere ancora allargato, per garantire la produzione negli anni di siccità e in special modo la produzione delle barbatelle.

Nel colloquio con il direttore del vivaio abbiamo appreso una serie di nuove iniziative la cui attuazione, presumibilmente contribuirà all'ulteriore progresso di questo ente. Nei futuri cinque anni saranno rinnovate tutte le viti madre. Tale lavoro si è iniziato lo scorso anno sulla superficie di un ettaro. Allo scopo di aumentare la produzione dei ceppi, verrà costruita la straticale, necessaria alla preparazione di questo mezzo tanto importante nella viticoltura moderna. La lavorazione delle vigne verrà fatta con il trattore in proprio, che sarà usufruito anche dai viticoltori delle campagne circostanti. I buoi al vivaio non saranno necessari, per cui allevare mucche da latte, anche per la mancanza dello stallatico. La produzione enologica e casearia acquisirebbe maggiori possibilità se al vivaio fosse annessa la fattoria Filippini, comprendente circa 70 ettari di terreno, oggi male coltivati, e una stalla vuota della capacità di circa 60 bestie. Ho sentito che anche questo problema è in discussione e si spera che tra poco il vivaio potrà usufruirne in affitto.

IL VIVAIO DI CELEGA ha un'area di circa 11 ettari, di cui 10 sono destinati alla coltivazione delle viti. Il vivaio possiede anche una propria vigna, lavorata con la massima diligenza e, quindi, di alto rendimento. Mi hanno mostrato una vigna più vecchia, dove quest'anno, raccogliessero circa 3 kg. e mezzo di uva per vite, e una più giovane innestata lo scorso anno, nella quale già alla prossima vendemmia, parecchie viti daranno un chilogrammo di uva ciascuna. Sono orgogliosissimi della vigna impiantata lo scorso anno. Per essa non hanno usato talee e barbatelle, ma ceppi. Ci si attende essa dia frutti copiosi nonostante sia appena al suo secondo anno di esistenza. I bravi operai di Celega si meravigliano della mancanza di fiducia che alcuni, anche bravi viticoltori, hanno verso la semina dei ceppi e m'hanno pregato di rivolgermi, sulle colonne del giornale un invito a questi dubbiosi e a tutti gli agricoltori di visitare la loro grande vigna di Prašćaria, nei pressi di Businja, per poter di persona vedere l'utilità di questo rapido metodo d'impianto delle vigne.

IL VIVAIO DI CELEGA ha un'area di circa 11 ettari, di cui 10 sono destinati alla coltivazione delle viti. Il vivaio possiede anche una propria vigna, lavorata con la massima diligenza e, quindi, di alto rendimento. Mi hanno mostrato una vigna più vecchia, dove quest'anno, raccogliessero circa 3 kg. e mezzo di uva per vite, e una più giovane innestata lo scorso anno, nella quale già alla prossima vendemmia, parecchie viti daranno un chilogrammo di uva ciascuna. Sono orgogliosissimi della vigna impiantata lo scorso anno. Per essa non hanno usato talee e barbatelle, ma ceppi. Ci si attende essa dia frutti copiosi nonostante sia appena al suo secondo anno di esistenza. I bravi operai di Celega si meravigliano della mancanza di fiducia che alcuni, anche bravi viticoltori, hanno verso la semina dei ceppi e m'hanno pregato di rivolgermi, sulle colonne del giornale un invito a questi dubbiosi e a tutti gli agricoltori di visitare la loro grande vigna di Prašćaria, nei pressi di Businja, per poter di persona vedere l'utilità di questo rapido metodo d'impianto delle vigne.

Fabbrica motocicli a Sežana

Avrà inizio tra breve a Sežana la costruzione di una nuova fabbrica motocicli. Si prevede che l'obiettivo industriale, i cui fondi d'investimento saranno forniti dal Governo della R.P. Slovenia, sarà completato entro i cinque prossimi anni e impiegherà dagli 800 ai 1000 operai. Per i lavori di quest'anno sono stati stanziati 25 milioni di din.

Festival di pompieri a Capodistria

Il 3 ottobre p. v. si svolgerà a Capodistria la manifestazione conclusiva del festival dei vigili del fuoco del distretto. Nell'agosto e settembre i singoli reparti gareggeranno nell'organizzazione del servizio antincendi e nella preparazione dei propri membri. Raduni avranno luogo anche nei capoluoghi di Comune. Il 12 settembre avverrà a Pirano la consegna della bandiera a quel reparto. Seguiranno esercitazioni tattiche e un saggio ginnico con la partecipazione di giovani vigili del fuoco e degli appartamenti al servizio antincendi dell'A.P.J. di Portorose.

LETTERE ALLA REDAZIONE

Ancora sulla vendita del pane a Capodistria

Riceviamo e pubblichiamo:

A «La Nostra Lotta» Capodistria

colista afferma che, dopo, avremo otto riciclate, numero corrispondente a quello attuale. Nulla di più inesatto. Oggi alla vendita del pane provvedono tre forni, due latterie e una pasticceria e in più, non otto, ma, secondo quanto noi siamo riusciti a contare, esattamente 16 negozi di generi alimentari. Quindi complessivamente 22 rivendite del pane. Nonostante ciò, nelle ore mattutine, i negozi, specie quelli centrali, sono sovraccollati di massaie per l'acquisto del pane. Immaginiamoci dopo quando queste riciclate saranno ridotte a un terzo. Allora invece di fare la fila solo la domenica, la faremo ogni giorno. Riteniamo che un inconveniente simile a 9 anni dalla fine della guerra, non dovrebbe più esistere. Si vede che gli ideatori della progettata riorganizzazione sono degli uomini che in materia, non hanno chiesto nemmeno il parere delle proprie mogli o madri.

Per conto nostro il meglio sarebbe che le cose restino così come sono. La scusa dell'igiene non regge poiché, in fondo, dipende dal buon senso dei commessi, di tenere il pane separato dalle cose odoranti quali il sapone, ecc. Resta da risolvere la questione della domenica. Anche in questo caso sarebbe meglio che gli organi economici del comune riconoscessero l'errore fatto a suo tempo, ripristinando la vendita del pane in tutti i negozi per due ore mattutine della domenica. Ma se ciò non è possibile (e, doverosamente, riconosciamo che anche i commessi dei negozi di generi alimentari dovrebbero avere almeno due giornate di riposo al mese) la domenica la vendita del pane potrebbe essere effettuata dai forni, dalle latterie e dalle pasticcerie per tutta la mattina e dalla metà dei negozi di generi alimentari per tre ore, cioè dalle 7 alle 10. In compenso, questi negozi di turno, potrebbero chiudere al pomeriggio del sabato o di qualche altro giorno.

Riteniamo che una cosa simile potrebbe incontrare l'approvazione delle nostre colleghe con la borsa. Oltre a ciò si raggiungerebbe ancora una scopo, da non sottovalutare, cioè il risparmio di denaro sonante che, diversamente, sarebbe speso per la progettata apertura di due nuovi negozi per la rivendita del pane.

Un gruppo di massaie capodistriane

Cronachette

CAPODISTRIA

NASCITE: Pucer Nevenka di Emilija e Baruca Maria; Omahen Majda, di Albino e Andrioli Malajda; Dudine Roberto, di Livio e Monaro Pia; Andrijač Vojko, di Srečko e Starc Maria; Baruca Srečko di Giuseppe e Viler Carolina; Grmek Armando, di Armando e Rožnik Liliana; Maršetič Roberto, di Guerrino e Toscan Olga; Franca Adelia, di Bruno e Zonta Anna; Kocjančič Ottavio, di Carlo e Kocjančič Maria; Vatovec Raimondo, di Mario e Reja Erminia; Poprat Franca, di Tullio e Cergolj Maria; Bordon Vesna, di Cesare e Kozlovč Elda; Krnac Vilma, di Krnac Jolanda; Bologna Nevio, di Ernesto e Kranj Carmela; Hrvatin Zorko, di Amelio e Grbac Maria; Kocjančič Elda, di Renato e Tripar Amalia; Kocjančič Sonia, di Giuliano e Markučič Maria; Krnac Sonia, di Francesco e Rojac Paola.

MATRIMONI: Sabadin Emilio di anni 22, operaio con Maršič Zvezdana di anni 21, operaia; Umer Danilo di anni 30, commesso con Sabadin Celestina di anni 22, casalinga; Tedesko Giusto di anni 29, operaio con Kocjančič Amalia di anni 24, casalinga; Krnac Guido di anni 24, trattorista con Loredan Emilia di anni 18, casalinga.

DECESSI: Gregoric Maria di anni 64; Deponte Domenico di anni 61; Ražman Antonio di anni 67; Arh Vesna di giorni 3; Kozlovč Silvano di giorni 4.

ISOLA

MATRIMONI: Gianni Albino di anni 23, meccanico con Felluga Lucia di anni 21, operaia.

DECESSI: Bonin Giuseppe, di anni 28.

BUIE

NASCITE: Buršič Dario, di Giuseppe e Cassio Liliana; Udovič Boris di Luigi e Parnič Maria.

MATRIMONI: Savie Marco, agricoltore di anni 22 con Dionis Emilia di anni 16, casalinga.

DAL TRIBUNALE

TRE CONDIZIONALI

Presso il Tribunale popolare distrettuale di Capodistria sono stati celebrati 2 processi per violazione al decreto dell'AMAPJ sul movimento delle persone attraverso la linea di demarcazione fra le due zone del territorio. Nel primo processo tali Deak Katica, da Fiume e Feduric Katica, pure da Fiume sono state condannate a 5 e, rispettivamente, a 3 mesi di reclusione con il beneficio della condizionale. Terza sfumata, processata per l'infamato reato, è stata Banović Ana, e anch'essa se l'è cavata con tre mesi con la condizionale.

CONCORSO

Il Comitato popolare comunale cittadino di Pirano — Consiglio per l'Istruzione e la Cultura — indice un concorso ad insegnante di musica presso il Gimnasio italiano e direttore della scuola di musica cittadina. Le condizioni richieste sono: diploma di accademica musicale e conoscenza delle lingue italiana e slovena. Gli interessati facciano pervenire regolare domanda con i documenti richiesti, entro il 30 agosto p. v.

DI PASSAGGIO AL CAMPEGGIO DI DEKANI

QUANDO L'UTILE è unito al dilettevole

Sono rientrati sabato alle loro sedi i 206 giovani del primo scaglione dal campeggio di Dekani. A sostituirli è subentrato, domenica 1. agosto, il secondo scaglione, che vi rimarrà fino al 7. c.m. Vogliamo quest'occasione per pubblicare, sebbene con valore retrospettivo, quanto visto sul posto da un nostro collaboratore.

Un altoparlante richiama l'attenzione del passante verso l'edificio del nuovo ginnasio di Dekani, mentre più a valle un altro porta l'eco di una musicchetta allegra, che, nell'afa dei mezzogiorni, risveglia la mente un po' insonnolita. E' il primo passante saprà senza dubbio informare che là c'è un campeggio di giovani.

Sono oltre duecento ragazzi, quasi tutti sui 18, 19 anni, venuti qui a trascorrere un periodo di vita in comune e apprendere tante cose cui a casa, forse, non ci hanno mai pensato. E che questa vita piaccia loro lo si capisce subito dalle prime parole: «Stiamo bene, andiamo molto d'accordo, si mangia a ufa, si impara, molte cose nuove e, soprattutto a vivere senza dare noia al prossimo». Ognuno saprà dire questo e altro ancora. Qualcuno troverà il modo di fare dello spirito su questo o quell'avvenimento della vita nel campeggio, sul compagno che al rancio va in seconda, terza e anche più, e su un'infinità di particolari che magari nella vita d'ogni giorno nemmeno si avvertono e che, invece, in quella collettiva assumono una importanza e un'interesse particolare.

Sono venuti qui da Capodistria e dintorni, Isola e Portorose, e piace loro godere di quelle giornate serene, ora al sole, ora all'ombra, ora alla frescura delle acque del Risano o al soffiare leggero del vento a sera.

Di tutto questo ci hanno parlato quelli che abbiamo incontrato nella nostra breve visita, visi noti e visi sconosciuti. In confidenza qualcuno ha ammicciato il naso per via della disciplina, ma vi si adatta volentieri poiché ne comprende la necessità in un collettivo di giovani, che ancora debbono imparare a comportarsi verso il prossimo, saperlo rispettare e valutare giustamente.

Press'a poco lo stesso ci hanno detto i compagni preposti alla direzione del campeggio. Ed è stato un vero piacere constatare la quasi perfetta identità di opinione: la disciplina, dopo le prime ore necessarie all'affiatamento, è migliorata rapidamente; così pure l'impegno di tutti a fare quanto possibile per trarre profitto da quel breve periodo di vita collettiva e quasi, il rimpianto che presto debba finire...

Il programma giornaliero della vita al campo è quanto mai vario e interessante: la sveglia (ah! ah!) alle 5, poi ginnastica, pulizia e, buona terza nell'ordine, la colazione. Fino alle 11.30 istruzioni varie, comprendenti ginnastica agli attrezzi, esercitazioni per il tiro a segno, nozioni culturali generali; quindi, per... stuzzicare l'appetito (veramente per questo non ce ne sarebbe bisogno!) il bagno nel Risano e, dulcis in... mezzo un abbondante pranzo e il riposo fino alle 16. Abbiamo detto dulcis in mezzo poiché dalle 16 alle 18 si susseguono varie attività sportive e culturali (ancora ginnastica, calcio, pallavolo, lettura di giornali, conferenze, scuola di canto, ecc.). Alle 19 c'è la cena, sempre ben accolta a concludere il programma... lavorativo (specialmente alla cena qualcuno ci mette molto

Gli "sparvieri rossi,"

Di Salvo abbiamo tanto scritto e inoltre la sua pineta e le sue insenature sono tanto note, che metterci a decantarne la bellezza, sarebbe come rimettere in moto un disco cento volte risentito. Questo vuol essere quindi solo una nota informativa sulla situazione turistica in quella località.

Chi giunge davanti alla pensione «Gambozzi», cioè al limitare della pineta, si accorge subito della tendopoli che ha trovato posto sotto i pini. Ci sono tendoni capaci di 10 persone e tende individuali, disposte in bell'ordine, come si trattasse di un accampamento militare. Nel mezzo si aggira gente grave e panciuta e chiososi adolescenti: una popolazione, insomma, di tutte le età, che si esprime in diverse lingue ma che ha molto in comune. Il fresco della pineta, i giochi improvvisati, la musica che esce da una radio non sono, infatti, di nessuno in particolare. Collettiva è la gioia delle vacanze, la gioia per la stupenda natura.

La pensione Gambozzi, uno degli alberghi dell'impresa «Salvo», accoglie i servizi logistici della tendopoli, anzi ne è il quartier generale. Qui si fa tappa arrivando e partendo, e si viene molte volte al giorno: per mangiare, ritirare la posta e chiedere tutte le possibili informazioni.

E' da questo «quartier generale» che abbiamo osservato, approfittando della cortesia del direttore, Jurum Milivoj, il turismo salvorino. Il gruppo maggiore degli ospiti è costituito da 104 ragazzi austriaci dell'organizzazione «Sparvieri rossi» che ripartono a giorni, dopo 3 settimane di permanenza. Un gruppo di altri cento ragazzi, sempre austriaci, daranno loro il cambio. Ieri sono partiti 69 studenti della facoltà di medicina di Lubiana. Le loro vacanze, di quindici giorni, sono scadute. Li seguono nella tendopoli 35 giovani di società sportive istriane. C'è anche un piccolo numero di singoli turisti, che varia di giorno in giorno. Questo è il meccanismo del turismo: arrivi e partenze. Per

il resto, tutto scorre tranquillo, regolare. Solo il 21 corrente ci sarà un po' di confusione. Circa 100 mezzi dell'auto-motoclub della Croazia faranno tappa in occasione di una manifestazione sportiva l'intero giorno a Salvo. Il rombo di cento motori non è cosa da niente, ma forse nel bilancio di una vacanza, in fin dei conti, una giornata un po' movimentata non guasta poi tanto.

Al Gambozzi non mancano idee organizzative. Oltre alle particolari condizioni di favore praticate nei confronti dei collettivi di lavoro che intendono trascorrervi le vacanze, sta prendendo forma un week-end autentico destinato ad avere notevole successo. La popolazione delle località interne del distretto di Buie dista dai mare quel tanto che basta a rimandare una gita familiare perché «con le corriere va via troppo tempo», perché una volta a Salvo «è cosa tornare subito indietro», e «bisogna scomodo», ecc.

Alle corte: il Gambozzi offre pensione completa dal sabato pomeriggio alla sera seguente per 400 dinari a persona. Cosa si può pretendere di meglio?

Sempre riguardo i prezzi, ci sia-



ALL'OMBRA RISTORATRICE NELLA PINETA DI SALVORE

La gestione delle aziende

COSCIENZA E IMPEGNO degli operai del "De Langlade,"

Ci sono braccia che lavorano sodo, laggiù a Bossedraga. Abbiamo voluto fare una visita al Conservificio De Langlade, ed i fatti ci hanno preso la mano, costringendoci a ridurre questo scritto ad una semplice parte introduttiva, mentre per quanto riguarda l'attività dovremo riservarci uno spazio più ampio nel prossimo numero.

Però non è stata soltanto la tirannia dello spazio a farci mutare di proposito, ma anche la volontà espressa dei lavoratori della fabbrica, che pretendono con piena ragione di dirci direttamente come vanno bene le cose nel loro consorzio. Oggi erano troppo impegnati nel lavoro e di tempo per noi non ne disponevano, perciò saremo da loro uno dei prossimi giorni.

Ci siamo recati sul posto per con-

statare coi nostri occhi le ottime notizie che circolano su questo stabilimento. E' stato il direttore, compagno Santin, a riceverci ma, saputo i nostri desideri, col più chiaro dei sorrisi, ci ha inviato a terzi nelle mani dei suoi operai, cosa perfettamente impossibile in quel momento. E' stato il conservificio De Langlade che ci ha fornito alcune informazioni introduttive.

Il Conservificio De Langlade è una ditta privata, passata alla gestione operaia, ed i suoi mezzi fondamentali sono sino ad oggi, purtroppo, rimasti gli stessi d'anteguerra. Quest'anno però spira aria di rinnovamento ed in seno al consiglio operaio si è steso un progetto per il miglioramento del processo tecnologico, che probabilmente verrà presto attuato.

In che consiste questo miglioramento? Più che altro si tratta di spostamenti di reparti e di macchinario, che renderanno la produzione più razionale ed igienica, e che eleveranno il fattore di rendimento di un buon dieci per cento. Logicamente, questi lavori richiedono una spesa, che valutata grosso modo, potrà aggirarsi sui venti milioni. Sinora infatti questa fabbrica si era sviluppata senza un sistema preordinato, ma così, reparto su reparto, come la necessità contingente richiedeva. Ora invece che il ritmo lavorativo ha raggiunto una costante abbastanza elevata, è giunto il momento di pensare alla migliore sistemazione dei mezzi di produzione. Il direttore ha voluto così illustrare in larghe linee le variazioni contemplate nel progetto.

Come prima cosa si è pensato alla separazione dei mezzi meccanici dai reparti della lavorazione manuale, ciò per due ragioni: in primo luogo per principi igienici, in secondo per praticità. Questa nuova sistemazione richiederà la costruzione di un capannone, che potrà d'altro canto contenere anche una attrezzata officina meccanica. Lo spazio lasciato libero dalle macchine dovrebbe naturalmente venir utilizzato per l'ampliamento del reparto di lavorazione a mano, con possibilità di aumento della produzione. Altre notevoli migliorie sono contemplate per il reparto «cucinatura» ed è pure in progetto la costituzione di un gabinetto chimico di controllo delle materie prime e dei prodotti finiti.

E' stata per noi una lieta sorpresa entrare in questo stabilimento e sentirvi spirare aria di primavera. Si può dire che del nostro passaggio non si è accorto nessuno, tanto i lavoratori erano intenti ed alacri ai propri lavori.

E' con questi protagonisti della vita del conservificio che noi ci siamo riservati l'appuntamento di questa settimana. Parleremo con loro dei sistemi di lavorazione, della bontà garantita dei loro prodotti, della stima che essi godono nei moltissimi paesi ove vengono esportati. Siamo certi di ricavare moltissimo dalla intervista che noi faremo, poiché è grazie alla loro coscienza che lo stabilimento conta un bilancio fortemente attivo e che il problema della riduzione degli stipendi non ha mai fatto capolino a questa porta.

La città delle biciclette senza incidenti stradali

Caratteristici sui gusti e gli avvenimenti del caleidoscopio lubianese

(Nostro servizio)
 LUBIANA — luglio. Lubiana città dalle 733 strade per le quali, in questi giorni, si incrociano e ripassano duecentocinquanta persone al giorno — è una città dello spazio e del sole. Costruita sopra una collina che ancor oggi non è stata prosciugata, la capitale slovena è una città prevalentemente di bassa costruzione, con case che non si toccano, non fanno a gonfiarsi, non si soffocano, ma sono sparse, scostate, avvilendosi a chiazze verdi di giardini e parchi, di cinture di aiuole e di grandi giardini e boschetti, attraversati dal nastro azzurro della simpatia ljubianica, se non ci fosse la quale non avrebbero i lubianesi i monumentali Tre Ponti.

La periferia larga, lontana, ricca di belle colonie e nuovi quartieri sempre fra cinte di verde come ce n'è tanto sugli spalti del Castello, nella Valle delle Rose, nei Parco dei Tivoli, verso Zavolje, Zadobrava, Zalog, Zadvor, Vizmarje, Vevče con la sua Cartiera, Sentvid, Smartno, Stožice e Poljane...

★ D'inverno — oh questo solo quanto ci fa pensare a quei giorni di freddo! — in questa città che conta un alpista su ogni dieci abitanti e sciatori in ogni famiglia, il traffico degli automobili è quasi paralizzato dalla neve ed i cittadini, in folta, sci in spalla e zaini ben forniti, assaltano i treni che corrono verso le stazioni subalpine. In primavera (ma quest'anno non c'è stata primavera, abbiamo già detto) ed estate tutte le strade sono invece ingorghi di automobili e cavallini d'acciaio. Ogni famiglia possiede una o due biciclette, dalle vecchie marche austriache alle italiane, eleganti e snelle, e a quelle resistenti e solide di produzione nazionale col solito freno a pedale. Con Pola, Lubiana detiene in Jugoslavia il primato per il numero delle biciclette: soltanto quelle registrate all'ufficio traffico raggiungono le sessantamila! Basta gettare uno sguardo alle strade, in cui mattino di buon'ora o al vespero per convincersi che qui la vita procede non tanto a bordo dei tram, o filobus quanto e soprattutto sopra due esili ruote di gomma.



Le aiuole sui «pascoli del cielo», caratteristico esempio della natura in Slovenia

Nonostante il traffico di biciclette, automobili, camion, tram, filobus e pedoni sia sviluppatissimo, gli incidenti stradali sono una rarità a Lubiana come gli aranci. Ciò è dovuto soprattutto all'impeccabile, intransigente servizio dei militi ed alla tradizionale, meglio, proverbiale disciplina ed amore per l'ordine degli sloveni. Dei lubianesi in particolare. E sono belle prerogative, non c'è che dire. Perché questo popolo, grazie soprattutto alle sue caratteristiche ed alla sua forza di volontà, ha saputo far grandi passi in avanti in tutti i settori della vita sociale.

I lubianesi non seguono nel vestire mode stravaganti e mutevoli, né amano troppo le imitazioni. Hanno, uomini e donne, gusti «nazionali», sobrii e ben equi paggiati. Eppure la capitale è nota perché sa vestire bene (la gente, si intende). Anche se il numero di otto parrucchiere in una città così grande sia esiguo, come è scarso il numero delle profumerie — soltanto due — mentre le drogherie sono sei, in compenso esistono però ventisei tra fabbriche, cooperative ed officine — botteghe di calzolari, ben dieci saloni di moda e trentanove sartorie che, pur essendo per numero al primo posto fra tutti gli altri rami artigianali in città, sono pur sempre troppo poco per le richieste dei clienti.

Da Trieste giungono abitualmente colonne di «Vespè» e «Lambrette». Altra meta dei lubianesi sono Rožnik, i terreni di caccia, e le rive del fiume Sava per i bagnanti. La spiaggia lungo il fiume è un vero formicaio umano. E non basta evidentemente ai lubianesi che amano l'acqua tanto quanto la neve per sciare. Così anche il grande bacino del bagno cittadino è gremito e...

E moltissimi fanno invece lo zaino per il mare.



Una inquadratura del film giapponese «Lettera d'amore» che tanto interesse ha suscitato nei recinti di festivals europei

SUI NOSTRI SCHERMI

I FIGLI DI MATTEO
 film inglese girato nelle foreste australiane ed interpretato da Ken Wayne, John O'Malley, Tom Collins, Michael Pate, Max Lemon, Wewdy Gibb. Regia di Charles Chauvel.

Matteo decide di portarsi con la sua numerosa famiglia in Australia, giunti, si porta nell'interno e si stabilisce in un terreno mai prima calpestato da piede umano. Con un duro e tenace lavoro riesce piano a piano a costruirsi una piccola fattoria, dalla quale ricava gli elementi strettamente necessari al sostentamento della famiglia. Di anno in anno la proprietà si ingrandisce, ma quando i figli diventano grandi, cinque figli e due figlie, la fattoria non può egualmente bastare a tutti.

Insieme con un amico alloggiato vicino, Matteo li invia nell'interno, dove dovrebbero provvedere a sé stessi. La carovana, alla quale si aggiunge la figlia del vicino, Karin, si mette in moto e penetra nella foresta ancora inesplorata. Dopo un'immense e lungo lavoro, riescono a costruirsi la loro nuova casa. Quando tutto sembra procedere nel migliore dei modi, avviene il fattaccio. Due giovani figli di Matteo vengono alle mani, perché ambedue invaghiti della bella Karin, loro amica d'infanzia. Tutto il lavoro fatto sta per essere rovinato dalla folla gelosia dei due fratelli. Arriva però in tempo la loro mamma che riesce a rappacificarli, cosicché la nuova fattoria può iniziare una nuova e prospera vita.

HARLEM VINCE SEMPRE

Bill Tausend, un giovane negro studente in chimica, aspira a diventare ricco, perciò tenta di convincere l'allenatore di pallacanestro Saperstin che lo includa nella sua squadra. Accontato, Bill diviene un breve lasso di tempo il miglior giocatore nella famosa squadra pallacanestistica dei Harlem Globetrotters. Alla vigilia di un importante incontro Bill abbandona di nascosto la squadra ed andare a sposarsi con Anna, pure studentessa. All'uscita dell'albergo, per un banale incidente, si ferisce ad un piede, cosicché il giorno dopo la squadra gioca il più importante incontro dell'annata senza il miglior giocatore; la partita viene perduta. L'allenatore infuriato licenzia Bill, il quale però passa subito ad un altro club. Durante la convalescenza gli viene proposto pure un posto di assistente all'università per la cattedra di chimica. Prima di accettare questo incarico, Bill, saputo che i Globetrotters si stavano preparando per un nuovo importante incontro, si reca dall'allenatore Saperstin e lo prega di rimetterlo in squadra. Accontato, Bill gioca nell'incontro in modo stupefacente e porta la propria squadra ad una grande vittoria sportiva, che cancella la sconfitta riportata in precedenza causa la sua assenza.

IL RETTILINEO D'ARGENTO e il turista "globe-trotters"

La pressione dei campings e le strade - Piroscafi e vecchie caffettiere in circolazione

POLA, agosto — Oggi di rado il turista ritorna a trascorrere le vacanze nella località dove è stato l'anno precedente. Il turista di rado fa ritorno a quell'albergo, a quella spiaggia o a quel rifugio di montagna. Sono passati i tempi in cui i borghesi in vacanza facevano ritorno all'albergo «Riviera» o «Excelsior» o come si chiamava, in quella località balneare di moda. Oggi molti centri balneari risentono le conseguenze di una notevole diminuzione di ospiti.

Occorre ultimare, indi, lunghi tratti della Litoranea adriatica (della quale sono stati asfaltati sinora 170 chilometri o poco più) particolarmente nei settori Novi — Segna, Segna — Karlobago e oltre. Si prevede in un prossimo futuro la costruzione di ulteriori 1000 km di autostrada «complementare» a quella litoranea. Si tratta di diramazioni che collegheranno questa importante arteria a centri turistici di famosa bellezza o in procinto di ottenere la meritata popolarità; possiamo

in preda alla quale il povero turista si trovava, superava i limiti. Anche i trasporti per l'Istria poco incoraggiavano e incoraggiavano ancor oggi, il turista. L'antico progetto di trafilare il Monte Maggiore e di costruire la diretta Pola — Fiume non trova ancora approvazione.

Con l'attuazione di nuove linee dirette da Zagabria a Spalato, da Lubiana a Fiume e con le nuove coincidenze con le linee internazionali — cosa permessa da un nuovo regolamento orario di recente approvato dalla Direzione repubblicana — molte scomodità sono evitate. E' migliorato anche il sistema per l'Istria. La cosa vale però soltanto durante la stagione turistica, che negli altri periodi dell'anno le spese le fanno, non i turisti, ma i viaggiatori normali. Gli economisti e gli organi dei trasporti ferroviari si danno molto da fare pur di sostituire quanto più possibile le vecchie tradizionali «caffettiere» con moderni locomotori; ci si sforza di aumentare il numero

Il perché è facile capirlo. Il turista moderno vuole vedere, conoscere quest'Europa che ha in se tante bellezze nascoste. Egli non si accontenta di paesaggi che dopo tante riproduzioni nelle cartoline postali, nelle guide turistiche, nei manifesti pubblicitari sono diventati stereotipati. Ci si accorge sempre più che esistono località più belle di San Remo, della Riviera dei Fiori, di Cannes, di altri centri più mondani che pittoreschi. Il turista, equipaggiato a dovere, viaggia. Il turista medio, che si adatta alla vita pratica, ha fatto nascere il «camping», una delle cose più moderne in fatto di vacanza. Di «camping» ne sono stati piantati nel TLT, in Istria, nella Dalmazia, nelle isole. Le società per l'incremento del turismo hanno in progetto la costruzione di moltissimi «campings» che possano sopprimere alla mancanza di alberghi e di pensioni che di anno in anno da noi sono sempre più affollati.

Da noi in Croazia il sarco dei trasporti ferroviari s'è modernizzato ma... non troppo. La maggior parte dei vagoni è in servizio da oltre 35 anni e circa la metà delle locomotive ha raggiunto i sei lustri d'attività. Ciò malgrado i trasporti sono aumentati di oltre il 50% dal 1938 al 1953. I dodici milioni e mezzo di viaggiatori per ferrovia del 1938 nel 1953 sono aumentati sino a trentacinque milioni e mezzo. (E' importante notare che questo aumento è dovuto al sistema delle tariffe degressive.)

anziani del villaggio hanno deciso che i due mariti dovranno tenersi le donne che hanno sposato.

IL PROF. KUPRIANOV, di Mosca, riesce a rianimare i morti. «La rianimazione — si legge in una rivista russa — è possibile in circostanze particolari, per esempio nei casi di sospensione delle manifestazioni vitali nel corso di interventi chirurgici gravi; cioè entro quel periodo di tempo che intercorre tra l'arresto del cuore e del respiro e la morte reale, cinque o sei minuti circa, e talvolta anche otto e dieci». Nel caso dei politici che si suicidano, proprio il tempo necessario per un supplemento di confezione.



Il ponte sul Vardar a Skopje

Sinora i viaggiatori dell'«Adria-Express» e del «Tauern-Express» che si recavano a Spalato, dovevano percorrere il lungo tratto Zagabria — Spalato a bordo di lentissimi e scomodi «omnibus»; la noia,

A CAVALCIONI DEL GLOBO

CHARLIE CHAPLIN ha fatto una rivelazione. «C'è un uomo al quale io debbo tutto» ha detto l'attore inglese, «ma è quasi uno sconosciuto e non lo rivedrò mai: è un consigliere municipale dell'isola di Jersey, la cui figura mi ispirò nel 1912 il personaggio di Charlot».

GLI INCONVENIENTI DEL VELO che in taluni paesi nasconde il volto alle donne sono noti. A Benares due mariti si sono accorti di avere sposato due donne che non conoscevano. Nessuno dei due se n'era accorto davanti; all'altare, perché l'usanza vuole che la sposa ci vada col volto mascherato. Le due promesse spose, che erano zia e nipote, si sono scambiate il posto. Gli

MOTORI DELL'AVVENIRE

Parlarla con maggiore insistenza della prossima avventura interplanetaria

Un sistema che insistentemente parla della prossima avventura interplanetaria. La meccanica è tutta basata alla ricerca dei più potenti e potenti mezzi di propulsione. Tutti ormai sanno che per raggiungere il vicino pianeta (la Luna), è necessario poter contare una velocità iniziale di centinaia chilometri al secondo. Con i mezzi sinora a disposizione, questa era ritenuta una meta irraggiungibile. d'altronde, l'energia atomica sembrava non facile a trovarsi. Oggi però la tecnica ha conquistato un mezzo capace di muoversi a velocità pazzesche, senza bisogno di trascinarsi dietro quantità impossibili di carburante. E' questo l'autoreattore detto scientificamente «reattore a fusione».

sembra essere in via di definitiva soluzione; il secondo è ancora ai primi passi.

Un'altra notevole difficoltà è rappresentata dalla regolazione della potenza, sviluppata da questi motori. Le pile nucleari reagiscono molto lentamente ai comandi delle barre di controllo, e non si può contare sul loro ausilio. Ciò rivela la necessità di regolare la velocità dei reattori agendo direttamente sui gas uscenti. In tal modo la pila funzionerebbe a regime costante, mentre l'aria calda uscente potrebbe essere opportunamente mescolata con aria fredda che ne diminuirebbe molto l'azione propulsiva.

Come si vede, l'energia nucleare è entrata prepotentemente nella tecnica della propulsione, ed è ormai l'unica via seguita dagli scienziati che si dedicano allo studio dei viaggi interplanetari.

A questo proposito è interessante notare che, in contrapposto al famoso progetto dell'ingegnere tedesco Werner von Braun, ritenuto come «ufficiale» per il primo viaggio interplanetario, è comparso sulla scena quello di un altro autorevole scienziato inglese, Arthur Clarke, membro dell'associazione interplanetaria internazionale. In questo progetto viene superata l'idea del pianeta artificiale da usarsi in un secondo tempo come base di lancio, sostituendolo invece con un unico razzo, composto di due parti ben definite, chiamate alpha e beta e destinate a compiere due funzioni differenti. A beta infatti spetterebbe il compito di superare il primo sforzo, e di portarsi sino all'ultima orbita di gravitazione. Da qui essa provvederebbe a lanciare la parte anteriore, alpha, verso la luna, e questa proseguirebbe senza bisogno di alcun mezzo propulsore, non essendo legata a forze di gravità.

Per questa funzione è previsto l'uso di pile omogenee, costituite da miscele porose che consentono un buon scambio di calore, tra gli elementi della pila stessa e l'aria che l'attraversa. L'autoreattore è il più semplice tipo di motore esistente. L'aria è compressa nel diffusore anteriore, per effetto della velocità stessa del mezzo viaggiante. Essa, nel passare attraverso la pila nucleare, si riscalda, aumentando enormemente di volume, ed uscendo dalla parte posteriore imprime al mezzo l'altissima velocità. Il raffreddamento della pila avviene naturalmente, grazie al continuo afflusso di aria fredda. L'autoreattore, o «atodido», è adatto solamente per velocità supersoniche e bisogna perciò prevedere mezzi ausiliari di propulsione, sia per il decollo che per l'atterraggio. Ma questo non può costituire assolutamente una difficoltà. Un serio impedimento, invece, è costituito dal materiale di costruzione, speciale per altissime temperature e dalle difficoltà di protezione del personale viaggiante, contro le pericolosissime radiazioni atomiche. Il primo problema

DIECI QUOTIDIANI PER L'ETIOPIA

Gli sforzi dell'Africa Orientale per allinearsi ad altri Paesi più progrediti

(Continua dallo scorso num.)
 Con la sua definitiva venuta al potere, Haile Selassie cominciò a difendere sempre più le scuole, e per sua iniziativa un rilevante numero di giovani si applicò agli studi in importanti istituti europei. Questi in breve formarono i moderni quadri intellettuali e l'imperatore li utilizzò con preferenza nel nuovo apparato statale, affidando loro compiti sempre più difficili. Fu così che Haile Selassie riuscì a formare una diplomazia etiopica.

Il paese in questo periodo cominciò ad importare i primi aerei, e le strade furono percorse dai primi automobili. S'inaugurò la prima illuminazione elettrica.

L'esercito venne modernizzato e suddiviso in reparti sul tipo europeo, dotandolo per quanto possibile di armamento moderno. A questo scopo il sovrano invitò nel paese parecchi istruttori stranieri e lui stesso in qualità di comandante supremo presò le massime attenzioni all'armata...

Fu proprio per questo progredire veloce dell'armamento etiopico che Mussolini decise di attaccare e sottomettere quel paese nel più breve tempo possibile. Bisogna notare che l'Etiopia era membro della Società delle Nazioni, ma questa rimase impotente di fronte alla brutalità della aggressione fascista. Haile Selassie con coraggio e fermezza respinse ogni invito alla capitolazione e portò il suo popolo alla guerra. Questa finì tragicamente ma non vergognosamente per la nazione. L'Etiopia non poté da sola opporsi ad una potenza dotata del più moderno armamento, con una

grande aviazione che non si fece scrupolo di colpire il paese persino con i gas asfissianti. L'imperatore rimase a condurre la guerra sino al momento estremo, infine fu costretto ad abbandonare il paese ed a rifugiarsi all'estero e per cinque anni visse in Inghilterra.

Infine nel 1941 l'Etiopia si liberò degli italiani e nel paese giunsero le truppe britanniche. Haile Selassie rientrò nel paese. Alla fine della guerra gli inglesi se ne andarono e l'Etiopia riuscì ad integrare nel territorio nazionale l'ex colonia italiana Eritrea.

Nel 14 anni seguiti alla liberazione, in Etiopia si è fatto moltissimo. In verità essa è ancor oggi un paese arretrato: ci sono ancora intensi conflitti tra i vecchi ed il nuovo. Esistono rilevanti forme di feudalesimo

e lo standard di vita, nelle larghe masse provinciali, è basso. Molto resta ancora da fare.

Però giornalmente le automobili sostituiscono i muli, e gli autocarri le carovane di cammelli. Oggi esistono in Etiopia circa 4000 automobili. I trasporti non sono ancora perfetti, ma ringraziamo il rapido progresso in questo campo, il paese dispone oggi di 86 locomotive con 644 vagoni dei quali 420 del lussuoso tipo pullman. Prima della guerra l'Etiopia contava solo pochissimi apparecchi radio, ora essa possiede una propria stazione trasmittente. Un tempo gli etiopici si meravigliavano alla vista di un aereo oggi invece questo paese ha una sua compagnia di navigazione aerea, che gestisce quattro linee internazionali e due interne. Anche i servizi sanitari che in pas-



Dalla mostra del «Classicismo e romanticismo figurativo in Slovenia» aperta a Lubiana con notevole successo: Josip Tominc, ritratto del cavaliere Nazario Zetto, conservato al Museo di Capodistria

SI È CONCLUSO DOMENICA IL GIRO DI CROAZIA E SLOVENIA

A Petrovič la maglia l. la squadra jugoslava

L'ultima tappa, la Maribor-Zagabria, ha visto la vittoria del belga Jannes

Il decimo giro di Croazia e Slovenia si è concluso con la netta affermazione dei colori nazionali, sia individualmente che per squadre. Petrovič ha saputo mantenere la promessa e soddisfare le speranze dei tifosi. Troppo note sono ormai le cronache delle tappe della settimana per dilungarci inutilmente. Diamo qui un breve resoconto dell'ultima fatica, la Maribor-Zagabria, che ha visto trionfare il belga Jannes.

Dopo la partenza da Maribor, quasi tutti i corridori si tenevano in un'unica piovone, che proseguiva ad andatura media, accusando la stanchezza dei chilometri già superati e tenendo in serbo le ultime energie per la tappa finale. Petrovič, Van der Weyden e Ghidini, i tre favoriti, si tengono al centro e badano a sorvegliarsi a vista d'occhio. L'ordine di scuderia impartito agli jugoslavi: non lasciar scappare l'olandese o l'italiano, nemmeno per un solo metro. E l'ordine a quanto sembra, viene eseguito consciamente. Si verifica qualche strappo che viene neutralizzato immediatamente. Ed è goocoforza rassegnarsi, per gli avversari del nostro Petrovič. Fino a Ptuj non succede niente di notevole. Petrovič, Ghidini e Van der Weyden sono passati in testa al gruppo e «tirano» a turno. Per Ptuj transitano per primi lo stiriano Koroschitz e Kulevski (Jug. II) che continuano a marciare a fortissima andatura (distaccando notevolmente il grosso, fino a raggiungere un vantaggio massimo di 8'. Poi Kulevski forava ed era costretto ad attendere il grosso. Lo stiriano, rimasto da solo, non può fare niente. Il gruppo lo riascorde ad una ventina di km. da Zagabria. Prima, però, ad un paio di chilometri da Varaždin lo aveva raggiunto Oreški e Boelhouters.

BOBET VINCE il Tour de France

Si è concluso domenica scorsa il 41 Giro di Francia con la vittoria dell'asso francese Louison Bobet che ha nettamente battuto tutti i suoi avversari e ha così iscritto per la seconda volta consecutiva il suo nome nell'albo d'oro dei vincitori del «Tour de France».

La 23esima tappa Troyes - Parigi di 180 chilometri è stata vinta dal regatista francese Varnajo che ha battuto in volata i compagni di fuga De Bruyne, Faanhoff e Bobet; segue a 43' Forlin; e quindi a 1'13" il gruppo comprendente la maglia gialla Bobet.

- La classifica finale: 1. Bobet (Francia) in 140 06'05". 2. Kubler (Svizzera) a 15'49". 3. Schaefer (Svizzera) a 21'46". 4. Dotto (Sud Est) a 28'21". 5. Mallejac (Ovest) a 31'38".

La regata canottiera nel golfo di Parenzo

OTTIME AFFERMAZIONI DELLE NOSTRE SOCIETA'

Pirano ed Isola nelle jole a 4, Copodistria negli «autricher».

Nell'ambito delle celebrazioni dell'Anniversario dell'Insurrezione del popolo croato, a Parenzo si sono svolte varie manifestazioni sportive tra le quali la massima importanza, sia per numero di partecipanti che per l'attesa degli sportivi, ha assunto la regata alla quale hanno partecipato i canottieri di Capodistria, Pirano, Parenzo, Rovigno e Isola. L'attesa era particolarmente viva tra gli sportivi capodistriani poiché le regate parentine coincidevano con la prima uscita ed esibizione pubblica dei canottieri concittadini, dopo anni di letargo.

La gara di jole a 4 con, per matricole e quella degli autricher è un colloquio a due tra parentini e capodistriani, vinta la prima per due barche di distacco dai parentini e la seconda, in una magnifica e veloce corsa, dai capodistriani per sei barche di distacco. Il punteggio finale vede in testa Parenzo, seguita da Pirano, Capodistria, Rovigno e Isola.

La gara di jole a 4 con, per matricole e quella degli autricher è un colloquio a due tra parentini e capodistriani, vinta la prima per due barche di distacco dai parentini e la seconda, in una magnifica e veloce corsa, dai capodistriani per sei barche di distacco. Il punteggio finale vede in testa Parenzo, seguita da Pirano, Capodistria, Rovigno e Isola.

mb

Rapido sguardo panoramico all'attività sportiva Jugoslava

ULTIMI PASSI VERSO LA RIPRESA

Sebbene il calcio si trovi attualmente al centro del periodo di riposo, le notizie che ci giungono sono ugualmente interessanti.

Le decisioni e le proposte prese in esame nell'ultima riunione della F.C.I. sono centro di discussione per tutta la stampa sportiva nazionale. A proposito della ventata proposta di mutare nuovamente il sistema di campionato, il massimo giornale sportivo jugoslavo «Sport» di Belgrado, così scrive: «Verosimilmente in nessun'altra parte del mondo il sistema di campionato calcistico subisce mutamenti come da noi. Il nostro sistema cambia ogni anno. I cambiamenti sono talvolta tali che le società, entrate per promozione in una lega, passando attraverso tutta la trafila delle qualificazioni, ritornano dov'erano l'anno precedente, senza aver ottenuto nulla. E ciò senza motivo alcuno».

Per la fine di agosto è convocata nuovamente l'assemblea straordinaria della Federazione, con l'unico compito di concretare finalmente un sistema di campionato. E' questa un'occasione favorevole per creare, finalmente, un sistema durevole. Ed è questo certamente il desiderio di tutte le società, poiché i continui mutamenti non giovano e nessuno. Intanto i vari club non perdono tempo. Meno di un mese ci separa ancora dall'inizio del campionato. Si apprende che la maggioranza dei calciatori del Partizan si trovano a Beč, agli ordini dell'allenatore Spic, dove hanno iniziato la loro preparazione. Per varie cause non hanno potuto iniziare ancora gli allenamenti Bobek, Hejcek, Zebec e Čukovski. Durante i suoi allenamenti, il Partizan effettuerà anche alcune partite amichevoli.

La Crevena Zvezda, invece, si prepara in casa e pure le partite amichevoli che giocherà nel corso dell'allenamento verranno effettuate a Belgrado. Assieme a tutti i vecchi giocatori, l'allenatore Čirič ha deciso di convocare alcuni giovani promettenti delle squadre minori.

Gli azzurri del B.S.K. dal canto loro si trovano già ad Ilok, agli ordini dell'ex nazionale Moša Novič. Prima dell'inizio del campionato

essi faranno ancora una puntata in Germania, dove effettueranno tre incontri. Concludendo la rassegna sul calcio, ancora qualcosa di interessante. La maggioranza delle società di prima lega si è concordata, nell'attività diplomatica prestigiosa, di chiedere alla Federazione una maggior autonomia e decentramento, nonché un cambiamento nel sistema di ricompense ai giocatori. Dal canto suo, essa si impegnerebbe a non cedere ed assumere giocatori di altre società per un periodo di due anni. Su ciò hanno dato parere favorevole il Partizan, Crevena Zvezda, Radnički, B.S.K., Vojvodina, Spartak, Proleter, Zagreb e Železničar.

In campo atletico non sono ancora spenti i commenti favorevoli al magnifico risultato riportato dagli atleti jugoslavi negli ultimi giochi balcanici. Dopo questo incontro la Jugoslavia è sicura che ai prossimi campionati europei, che avranno luogo in Svizzera, non sfuggerà. Anzi si nutrono grandi speranze per Lorgjer e Mihalič, sebbene noi siamo propensi ad aggiungere a questi due pure Milaković, che, in una recente riunione, ha registrato il risultato di metri 4,40 nel salto con l'asta. Lorgjer ha conseguito il miglior tempo europeo della stagione nei 110 ostacoli (14,5). Mihalič, da parte sua, nei 10 mila metri ha segnato il tempo di 29, 37, 6.

Il successo dei giochi balcanici ha avuto risalto non solo da noi, ma in tutto il mondo sportivo. E' quasi certo che questo prossimo anno, do-

qualuno. Alla prima salita si staccava un gruppo di 5 corridori composto da Vidali, Bolzan, Gelissen e Boelhouters. Ma nemmeno gli altri si facevano attendere: il gruppo, trascinato dai tre favoriti, li raggiungeva ben presto.

Ed alla fine un epilogo che ben pochi, a dire il vero, si sarebbero aspettati: stanchi dei chilometri già percorsi, degli strappi e dei tentativi di fughe effettuati, e i favoriti principali e gli altri, rallentavano la pedalata sicché riuscivano a raggiungere le prime posizioni ancora coloro che erano rimasti più indietro. Ed i giudici di gara erano costretti a classificare con lo stesso tempo tutti i corridori che avevano disputato il voltone finale. Vale a dire quasi tutti i partecipanti.

Sfumata la promozione per i capodistriani

Grafičar-Stil 4:1 (1:0)

La sconfitta causata da mancanza di fiato

Ancora una volta la Stil ha ceduto l'intera posta in palio, compromettendo definitivamente la possibilità di una sua promozione nella categoria superiore. Sebbene questa volta la squadra abbia combattuto più del solito, e malgrado in certi momenti abbia messo in serio pericolo la porta avversaria, come al solito è mancata nell'ultimo quarto d'ora di gioco.

Ancora una volta ha fatto riscontro una notevole mancanza di fiato e di resistenza, permettendo così agli avversari di svolgere su di essa un facile gioco. Comunque, bisogna dire che anche il «Grafičar» si è dimostrato di gran lunga superiore ai capodistriani, e che la sua vittoria è pienamente meritata.

Durante tutti i 90 minuti di gioco il risultato mai è stato in serio pericolo; si è trattato solamente di tempo, cioè di tramutare l'evidente superiorità tecnica in altrettante reti.

L'inizio dell'incontro vede la Stil mettere in subbuglio la difesa avversaria, ma sia per la troppa precipitazione degli attaccanti che per l'indisposizione nel tiro a rete, questa superiorità si riduce in un nulla di fatto. Per contro il «Grafičar», con veloci puntate in contropiede, sfiora più volte il bersaglio, finché al 18-testimo, Potočnik, lasciato inspiegabilmente incustodito, riceve un passaggio di sinistra, insacca imparabilmente sotto la traversa. La Stil cerca il pareggio invano per tutta la rimanenza del tempo, sbagliando innumerevoli e facili occasioni.

Al 5' del II. tempo, dopo un batti e ribatti nell'area di rigore della Stil, Potočnik spedisce la sfera nuovamente in rete. Punta su vivo, la Stil si porta nuovamente all'attacco, e Klasinc II, con un tiro da 16 metri, riesce ad accorciare le distanze. Tutto lascia prevedere che prima o poi il pareggio possa essere raggiunto, ma come passano i minuti il fiato cala ai giocatori capodistriani. Infatti nell'ultimo quarto d'ora il Grafičar passa ancora due volte, per merito di Martinčić, su rigore, e di Kranja con azione personale.

GRAFIČAR: Hifler, Dobričević, Brian, Novak, Snoj, Lah, Humar, Kranja, Potočnik, Kočevar, Martinčić.

STIL: Gregorič, Bertok I, Paškulin, Vatovec, Belčić, Klasinc I, Zucca, Kočevar, Gregorič II, Bertok II, Klasinc II.

Pikra

Risultati e classifiche

TAPPA MARIBOR - ZAGABRIA di Km 148

S. James (Belgio) in 4.26'25". Con lo stesso tempo si sono classificati Accordi (Italia), Schoemakers (Olanda), Metelko (Croazia), Wullenweber (Belgio), Vidali (Slovenia), Ožanič (Croazia), Laković (Jugoslavia I), Ignjatović (Stiria), Ročić (Jugoslavia I), Moens (Belgio), Boelhouters (Olanda), Simon (Lussemburgo), Petrovič (Jugoslavia I), Stockner (Stiria), Brajnik e Chmaroni (Capodistria), Jugo e Brajan (Croazia), Della Santa (Jugoslavia I), Oreški e Bat (Jugoslavia II), Cvejin Colic (Parizian), Radotić e Vil (Isolati), Gelissen (Olanda), Skomina, Curk, Bajc, Jesič, Sebenik e Bihalović (Isolati), Van der Weyden (Olanda), Steenbaekers (Olanda), Ghidini (Italia), Bolzan (Lussemburgo), go).

CLASSIFICA GENERALE: 1) Petrovič (Jugoslavia I) in 32, 43'22"; 2) Van der Weyden (Olanda) in 32,43'56"; 3) Ghidini (Italia) in 32,45'24"; 4) Ročić (Jugoslavia I) in 32,55'07"; 5) Bolzan (Lussemburgo) in 32,58'56"; 6) La-

ković (Jugoslavia I) in 32,59'18"; 7) Schoemaker (Olanda) in 33,03'23"; 8) Colic (Parizian) in 33,15'38"; 9) Ignjatović (Stiria) in 33,17'12"; 10) Della Santa (Jugoslavia I) in 33,18'15"; 11) Wullenweber (Belgio) in 33,25'18"; 12) Boelhouters (Olanda) in 33,27'42"; 13) Simon (Lussemburgo) in 33,28'43"; 14) Accordi (Italia) in 33,31'07"; 15) Brajan (Croazia) in 33,31'27"; 16) Ožanič (Croazia) in 33,31'38"; 17) Metelko (Croazia) in 33,39'23"; 18) Gelissen (Olanda) in 33,42'03"; 19) Vidali (Slovenia) in 33,40'12"; 20) Steenbaekers (Olanda) in 33,42'03"; 21) Perne (Slovenia) in 33,42'03"; 22) Jugo (Croazia) in 33,42'29"; 23) Cvejin (Parizian) in 33,44'17"; 24) toeknor (Stiria) in 33,45'54"; 25) Oreški (Jugoslavia II) in 33, 50'06"; 30) Skomina (Isolato-Flum.); 31) Chmaroni; 35) Brajnik.

CLASSIFICA A SQUADRE: 1) Jugoslavia I (Petrovič, Ročić, Laković) in 98,37'47"; 2) Olanda (Van der Weyden, Schoemakers, Boelhouters) in 99,15'01"; 3) Croazia (Brajan, Ožanič, Metelko) in 100,37'34"; 4) Lussemburgo in 101, 30,02"; 5) Slovenia in 101,56'46"; 6) Jugoslavia II in 102,02'17"; 7) Belgio in 102,03'15"; 8) Parizian in 103,35'00".

Senza dilungarci oltre promettiamo ai nostri lettori un ampio servizio fotografico ed indiscrezioni colte dal nostro cronista a questo fortunato giro, che ha visto la nostra più chiara affermazione.

La Coppa Abbazia

Domenica scorsa nelle acque antistanti Abbazia hanno avuto luogo le regate riservate a tutte le categorie valevoli per la Coppa Abbazia.

- 1) imbarcazione FIACCA, timoniere Bruno Gasperinič (Laurana); 2) imbarcazione GALEB, timoniere Mario Zetto (Capodistria); 3) imbarcazione DELFIN, timoniere Fausto Bussani (Capodistria); 4) imbarcazione ISTRRA, timoniere Bruno Marsanič (Laurana).

Campionato velico nazionale, classe beccaccini

BUSSANI HA RICONQUISTATO IL TITOLO ASSOLUTO 1954



Fausto Bussani, campione nazionale di vela.

Nostra intervista con l'equipaggio campione

Martedì scorso nelle acque di Valsantamarina si è concluso il Campionato federale di vela, per la categoria beccaccini.

Malgrado il poco soddisfacente piazzamento conseguito nelle prime due prove, con una rimonte irresistibile e con una maestria tale da poter essere qualificato «vecchio lupo di mare», Fausto Bussani ha nuovamente conquistato il titolo nazionale, che lo scorso anno gli era stato tolto a tavolino da un'inqualificabile decisione dei giudici di gara. Digni di menzione sono i fatti accaduti durante lo svolgimento della terza prova. Infatti subito dopo la partenza, la nostra imbarcazione ha subito la rottura di una sartia, perdendo in tal maniera ben 500 metri nei confronti degli avversari.

DISARMONIA ED ARBITRI ALLA SOCIETA' VELICA CAPODISTRIANA

Parlare in senso critico di un sodalizio sportivo quando contemporaneamente in altra parte della pagina si dà notizia della conquista del primo e del secondo posto ai campionati federali da parte del sodalizio stesso, sembrerà a molti una cosa almeno inopportuna. Per noi non lo è poiché le malattie vanno curate in qualsiasi momento e, in ogni caso con il nostro bisturi non intendiamo colpire tutto il sodalizio in generale, che ha pure i propri meriti e successi.

Lo spunto per questo articolo ci è stato dato sabato scorso quando, recitati alla conottiera, abbiamo assistito a un battibecco piuttosto violento fra i parenti per il campionato federale e il direttore tecnico della «Vela» dott. Lukež. La discussione verteva attorno a una persona, ma in realtà erano in discussione due tesi: quella dei primi, secondo cui il flochista deve scegliersi il timoniere e quella del dott. Lukež, secondo cui, è la direzione che deve impostare tutti gli equipaggi. Sull'argomento si potrebbe discutere notte e giorno senza arrivare a una conclusione poiché se partiamo dal punto di vista che la vela è uno sport di prontezza, di astuzia, di intelligenza e che il flochista deve comprendere gli ordini o le intenzioni del timoniere ancora prima che egli le pronuncii, cioè che fra i due deve regnare il massimo affiatamento, allora la ragione va data ai primi. Se poi trattiamo la questione da un punto di vista giuridico e anche materiale finanziario (lo studente Boltz, proposto dal dott. Lukež, non esige il rimborso delle giornate mentre a Minca, operatore, avrebbe dovuto rimborsarglielle) la ragione va data al secondo.

Come vediamo, un circolo vizioso che potrebbe però essere evitato con un accordo basato su una tranquilla e pacifica discussione che è stato fatto, quando era stato deciso che al campionato avrebbero partecipato sei barche e che poteva essere ripetuto quando tale numero era stato dimezzato, senza prendere decisioni

Recentemente la «Vela» ha acquistato una stella, barca che ha una colomba dal peso di 380 kg., quindi pericolosissima e se una manovra viene sbagliata né mani, né piedi riuscirebbero ad evitare l'urto, come si fa col beccaccino. «Sono cinque anni alla «Vela» — dichiara il dott. Lukež — ma con la stella non m'arricchirei ad uscire senza un provento timoniere». «Dopo anni di mare e di vela, a questa barca m'avevo con un sacro rispetto» — dichiara Fausto Bussani. Il velista principiante dott. Vouk è invece di parere diverso e poiché «la stella è la sua passione» (citiamo la sua frase) si fa vedere dentro la stessa al bagno con un gruppo di amici, dei quali abbiamo il giustificato sospetto che non siano nemmeno membri della «Vela», come non sono membri suo fratello e un gruppo di amici e amiche, i quali, giunti da Lubiana e senza una minima cognizione del mare, hanno avuto a loro disposizione la «Biscar» per una crociera lungo le coste dell'Istria, crociera che, al momento in cui scrivevamo, dopo quindici giorni non s'è ancora conclusa. Gli eventuali danni, naturalmente, sarà la società a pagarli, come ha pagato 4000 din lo scorso anno, quando la stessa «Biscar» è andata a sbattere contro il molo. E' naturale allora che Bussani ed altri non vogliono sentir parlare di risparmiare due giornate di lavoro (800 din) per recarsi al campionato federale.

Nell'ambito della società esiste poi la questione nazionale che di volta in volta si presenta come tale oppure, di più come una questione di competenti e di incompetenti, dove i compagni italiani figurano competenti e i compagni sloveni incompetenti. Un po' di così ed è naturale, colpevole ne è la storia di un triste passato, però tale differenza deve scomparire se la «Vela» vuole diventare un collettivo armonico e unito, dove la fratellanza troverà la massima espressione. La direzione del sodalizio sbaglia quando tollera che si formino equipaggi da una parte di soli italiani e dall'altra di soli sloveni, come sbagliano gli stessi soci, particolarmente i compagni italiani, un po' gelosi della loro esperienza, quando tendono a un simile raggruppamento. Il muro nazionale dovrebbe scomparire e ogni italiano che ama lo sport velico dovrebbe essere orgoglioso di aver creato un nuovo flochista, un nuovo timoniere, indipendentemente sia esso sloveno, italiano, croato, ecc. Naturalmente non intendiamo parlare di campionati impegnativi, come quello federale al quale dovrebbero partecipare effettivamente i migliori. Ma quando si va a veleggiare per il golfo, e a veleggiare non si dovrebbe andare per divertirsi e a fare i gradassi, ma per fare dello sport, allora cada un italiano che sa di più e insegni a uno sloveno che sa di meno e particolarmente ai giovani.

Concludendo, noi abbiamo accennato solo ad alcune questioni che forse non danno il reale quadro della situazione esistente nel sodalizio capodistriano. Comunque, riteniamo sarebbe indispensabile la convocazione di un'assemblea straordinaria per discutere, chiarire e prendere le misure adeguate sulle questioni da noi accennate e su quelle che per mancanza di spazio abbiamo tralasciato (manutenzione barche, responsabilità delle stesse, ecc.).

Alla nostra prima domanda se la vittoria conseguita fosse stata cosa facile, Bussani ha così risposto: «Di tutti i campionati ai quali ho finora partecipato, questo è stato senz'altro il più combattuto. La più forte resistenza ce l'hanno opposta gli spalatini dimostrando di essere tecnicamente ben dotati».

E gli altri concorrenti? «Chi ci ha maggiormente deluso sono stati i concorrenti di Laurana che, malgrado le loro magnifiche imbarcazioni, quasi mai sono stati all'altezza della situazione». «Che impressione ha suscitato in voi l'affermazione di Zetto?»

A questa domanda ha voluto rispondere Zucca, che, oltre a tessere lodi sul proprio compagno, definendolo il miglior timoniere in senso assoluto, ha avuto calde parole di elogio nei confronti del giovane «Peladim», nel quale egli vede il futuro alliere della vela capodistriana. Non uguali espressioni egli ha avuto per Kosmina, che, nonostante la buona volontà, manca ancora dell'esperienza necessaria per poter competere in simili manifestazioni.

L'organizzazione in generale come è stata?

«L'organizzazione è stata ottima sotto ogni punto di vista. Una lode particolare va alla giuria che è stata sempre all'altezza della situazione e che ha vagliato tutti i reclami con assoluta imparzialità».

«Oltre alla conquista del titolo federale, quella di esserci presa la rivincita sul campione e sulla giuria dello scorso anno, che, con giudizio al tavolo, ci hanno letteralmente rubata la vittoria».

Abbiamo voluto coggerci dai nostri simpatici campioni, porgendo loro a nome di noi tutti i migliori auguri per il futuro.

Ecco ora la classifica generale dei campionati federali 1954, categoria beccaccini:

- 1. Bussani Fausto (Jadro, Capodistria) n. 1525; 2. Zetto Mario (Jadro, Capodistria) n. 1497; 3. Cetina Mario (Istra, Laurana) n. 1451; 4. Vesanović (Split, Spalato) n. 1325; 5. Tomič Zivorad (Mornar, Spalato) n. 1219; 6. Gasparinič Bruno (Istra, Laurana) n. 1197; 7. Marsanič Bruno (Istra, Laurana) n. 1155; 8. Bujan Joško (Split, Spalato); 9. Banard Franjo (Val, Crkvenica); 10. Ivančić Nikola (Val, Crkvenica).

Pikra.

in camera charitatis e all'ultimo momento, all'insaputa degli equipaggi. Per la cronaca, diremo che l'accordo, nonostante la violenza della discussione e il rischio che i capodistriani non partecipino al campionato, è stato infine raggiunto e ha dato i soddisfacentissimi risultati pubblicati in altra parte del giornale. Comunque, al fatto abbiamo dato più spazio di quanto merita perché, in fondo, nell'ambiente sportivo sono usuali le discussioni, anche violente, che si fanno prima di mettere su una qualsiasi squadra. Però dalla discussione in parola sono emersi fatti che meritano una maggiore attenzione e che dimostrano come nel sodalizio velico capodistriano non tutto fila liscio come dovrebbe.

Durante la stessa, critiche asprissime sono state mosse nei confronti della direzione o, per essere esatti, nei confronti del suo segretario dott. Vouk. Sulle prime non abbiamo voluto credere a questi fatti, tanto ci pareva inconcepibile che una persona possa considerare con tanta leggerezza il mare che è bello ma infido, tanto ci pareva inconcepibile che una persona, anche se nelle funzioni di segretario, si considerasse libera di poter disporre del patrimonio sociale a proprio benplacito e arbitrio. Perciò abbiamo voluto controllare la veridicità di questi fatti e purtroppo il controllo ha dato ragione ai critici.

Ne attingiamo due, tra i più importanti della serie. Le barche della «Vela» sono patrimonio sociale che possono essere usate solo dai soci e anche da questi con la massima prudenza che il mare richiede, cioè su ogni barca che esce dovrebbe esserci una persona esperta delle manovre, anche per evitare luttuose disgrazie, oltre a salvaguardare il patrimonio sociale. Sembra che questi principi non valgano per il dott. Vouk, che di mare e di vele ha una esperienza minima.

Recentemente la «Vela» ha acquistato una stella, barca che ha una colomba dal peso di 380 kg., quindi pericolosissima e se una manovra viene sbagliata né mani, né piedi riuscirebbero ad evitare l'urto, come si fa col beccaccino. «Sono cinque anni alla «Vela» — dichiara il dott. Lukež — ma con la stella non m'arricchirei ad uscire senza un provento timoniere». «Dopo anni di mare e di vela, a questa barca m'avevo con un sacro rispetto» — dichiara Fausto Bussani. Il velista principiante dott. Vouk è invece di parere diverso e poiché «la stella è la sua passione» (citiamo la sua frase) si fa vedere dentro la stessa al bagno con un gruppo di amici, dei quali abbiamo il giustificato sospetto che non siano nemmeno membri della «Vela», come non sono membri suo fratello e un gruppo di amici e amiche, i quali, giunti da Lubiana e senza una minima cognizione del mare, hanno avuto a loro disposizione la «Biscar» per una crociera lungo le coste dell'Istria, crociera che, al momento in cui scrivevamo, dopo quindici giorni non s'è ancora conclusa. Gli eventuali danni, naturalmente, sarà la società a pagarli, come ha pagato 4000 din lo scorso anno, quando la stessa «Biscar» è andata a sbattere contro il molo. E' naturale allora che Bussani ed altri non vogliono sentir parlare di risparmiare due giornate di lavoro (800 din) per recarsi al campionato federale.

Nell'ambito della società esiste poi la questione nazionale che di volta in volta si presenta come tale oppure, di più come una questione di competenti e di incompetenti, dove i compagni italiani figurano competenti e i compagni sloveni incompetenti. Un po' di così ed è naturale, colpevole ne è la storia di un triste passato, però tale differenza deve scomparire se la «Vela» vuole diventare un collettivo armonico e unito, dove la fratellanza troverà la massima espressione. La direzione del sodalizio sbaglia quando tollera che si formino equipaggi da una parte di soli italiani e dall'altra di soli sloveni, come sbagliano gli stessi soci, particolarmente i compagni italiani, un po' gelosi della loro esperienza, quando tendono a un simile raggruppamento. Il muro nazionale dovrebbe scomparire e ogni italiano che ama lo sport velico dovrebbe essere orgoglioso di aver creato un nuovo flochista, un nuovo timoniere, indipendentemente sia esso sloveno, italiano, croato, ecc. Naturalmente non intendiamo parlare di campionati impegnativi, come quello federale al quale dovrebbero partecipare effettivamente i migliori. Ma quando si va a veleggiare per il golfo, e a veleggiare non si dovrebbe andare per divertirsi e a fare i gradassi, ma per fare dello sport, allora cada un italiano che sa di più e insegni a uno sloveno che sa di meno e particolarmente ai giovani.

Concludendo, noi abbiamo accennato solo ad alcune questioni che forse non danno il reale quadro della situazione esistente nel sodalizio capodistriano. Comunque, riteniamo sarebbe indispensabile la convocazione di un'assemblea straordinaria per discutere, chiarire e prendere le misure adeguate sulle questioni da noi accennate e su quelle che per mancanza di spazio abbiamo tralasciato (manutenzione barche, responsabilità delle stesse, ecc.).

M. B.

CHICAGO — La studentessa universitaria Jobby Alderson ha migliorato il primato mondiale delle 100 yard stile libero femminile coprendo la distanza in 58".

Direttore LEO FUSILLI

Vicedirettore responsabile MARIO BARAK

Stampato presso lo stabil. tipograf. «JADRAN» Capodistria

Pubblicazione autorizzata

Per la promozione alla Lega interrepubblicana

Sal. Pirano - Železničar 1:6

Nell'incontro di qualifica per la promozione nella Lega sloveno-croata, svoltosi a Maribor tra i ferrovieri di quella città e il Pirano, l'undici piranese è stato sconfitto per 6 reti a una. L'incontro di ri-

torno si svolgerà domenica a Pirano e, nel caso di una vittoria della nostra squadra, deciderà il quozientiere reti, per cui le probabilità dei piranesi di passare alla categoria superiore si presentano assai deboli.